Udine, 25 Marzo 1917 — Anno II. N 10.

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

L'attività parlamentare degli on. Girardini e Ciriani

Il magistrale discorso del Deputato di Udine:

La guerra poneva, fino dal suo principio, questo dilemma: o la vittoria degli Imperi Centrali con la soppressione del diritto di nazionalità, o la salvezza delle nazioni con l'annientamento dei sogni imperialisti tedeschi. O combattere, o sottometterci.

Ma in tal modo la Germania è venuta ad interrompere il libero corso alla nostra rivoluzione latina ed ha suscitato nei popoli assaliti o minacciati un commovimento avverso, ma altrettanto profondo di quello che si era già in essa avverato.

Naturalmente questa commozione ha agito in modo diverso, a seconda delle diverse condizioni dei popoli.

In Russia ha eccitato un movimento rivoluzionario, per cui si può sperare che quel paese, attraverso la comune vittoria, ci raggiunga nel cammino della libertà e della democrazia, come era del resto preannunziato dalla sua giovane e fulgida letteratura, in cui vibravano il dolore e le aspirazioni di quel grande popolo, al quale l'Italia, figlia della libertà, rivolge un pensiero di saluto e di augurio.

Censura....

L'internazionalismo e la guerra.

Io intendo ed ammiro l'internazionalismo — che in Italia ebbe il suo più grande apostolo — ma esso suppone l'esistenza delle libere nazioni, e questa guerra, ch'è stata intimata per sopprimerle, deve concluderle con la loro vittoria perchè l'internazionalismo possa elevarsi.

Coloro che non hanno lo schermo di questa idealità non hanno alcuna altra ragione, ormai, di opporsi alla guerra. Perchè se l'opposizione alla guerra poteva spiegassi con oneste preoccupazioni prima che essa scoppiasse, non può spiegarsi mentre li sta combattendo. Eppure le opposizioni durano: ma esse devono dipendere da un deplorevole giudizio della mente, perchè altrimenti si dovrebbe pensare che i neutralisti temano che la guerra e la vittoria realizzino i valori morali della nazione e conferendole una maggiore unità od una più alta coscienza rendano loro impossibile dividersi il potere politico ed il dominio delle moltitudini per vivere a spese del dissolvimento della nazione.

Di fronte alle difficoltà e alle divergenze, mediante quale espediente di governo può condurre la guerra uno Stato cui non presiede una dittatura imperiale?

Esso doveva cercare, come fecero le democrazie, di sommergere per quanto è possibile ogni distinzione di parte nella concordia di un ministero nazionale.

Ma le fazioni sfuggono alla concordia, per cui non sono cessate le opposizioni dentro la Camera e noi abbiamo udito discorsi che non potevano cagionarci se non dolorose impressioni, non tanto per gli argomenti scelti quanto per il modo con cui furono trattati, e ciò si è rinnovato anche in questa sessione.

E' lecito parlare e criticare, anzi è doveroso da parte di chi può dare utili consigli; ma non è lecito fare d'ogni difficoltà e di ogni inconveniente, in queste distrette, un caso irreparabile per far risalire la deplorazione alla guerra e a chi l'ha voluta.

L'Italia e gli Alleati.

Nè è lecito offendere la lealtà degli alleati per renderci reciprocamente meno fidenti. Non è lecito rivolgerci con aspre censure contro l'Inghiltera che già diede e da cui molto si attende; contro di essa, che stringe con la sua flotta in una cerchia di ferro i nemici; l'Inghilterra, i cui navigatori soli quasi oramai, solcano i mari perigliosi per provvedere anche ai bisogni dei suoi alleati, e che — esempio forse unico nella storia — pur conservandosi grande potenza marinara, si fece formidabile potenza militare e terrestre, e con centinaia di migliaia di uomini combatte su tutti i campi, e con milioni di armati da più di due anni difende tanta parte del territorio di Francia.

Noi vogliamo il più ampio rispetto alla libertà, ma la libertà non è che la più alta espressione del diritto e dobbiamo ricordarci che la libertà non è in questa guerra una spettatrice della contesa incolume e lontana; essa è travolta per prima nella mischia, e combatte nelle nostre file; nessuno può quindi ferire coloro che militano con essa, senza rivolgere contro di lei le proprie armi.

Da molto tempo però, i giornali tedeschi e quelli degli Stati neutrali, amici della Germania, raccolgono con cura ed esagerato ogni manifestazione pacifica che si fa in Italia e qui dentro.

I tedeschi potrebbero crearsi l'insana illusione che, in seguito ad un insucesso, l'Italia non saprebbe mantenere in questo supremo momento, la fede alle grandi democrazie alleate.

Questa illusione non bisogna alimentarla! (Approvazioni).

Il Governo e la guerra.

Noi crediamo il governo consapevole del nobile e tenace sforzo del paese ed in questo deve convenire non solo il governo ma chiunque abbia fiducia in lui. Noi crediamo che si debba intensificare l'azione militare; e non vi è altro modo per raggiungere più rapidamente la vittoria e la pace. Crediamo che esso debba difendere il paese contro ogni colpevole insidia e non vi possa essere nessuno che voglia siano permesse insidie contro un paese impegnato in una guerra ed in una guerra in cui si decide della sua stessa esistenza. Ma la nostra fiducia è più fondata sull'opinione della vostra rettitudine che sulle notizie che noi abbiamo. Noi sappiamo che l'esito della guerra dipende più dal governo che dal comando perchè è guerra di provvigioni di materiale, di accordi con gli alleati. Noi confidiamo che avrete tutto quello che è possibile per assicurare il successo. Con ciò le ho esposto il fine che ci proponiamo e quello del nostro voto.

Noi rivolgiamo l'ultimo pensiero alle nostre forze militari, all'esercito che corona le Alpi ed il Carso; è un pensiero d'amore non solo, ma anche di riverenza perchè esso rappresenta l'Augusta Immagine della Patria. Ma il migliore saluto che la rappresentanza nazionale può rivolgere all'esercito è quello di prestargli la propria cooperazione, sostenendo, sollevando con gli atti, con il sacrificio e con le parole, il sentimento del paese. (Vivissimi, prolungati applausi — moltissime congratulazioni).

Contro gl'imboscati.

L'on. Ciriani svolge la sua interpellanza sui risultati dei provvedimenti presi contro gli imboscati. Ricorda le promesse fatte in materia dal ministro della guerra, riconosce che questi le ha mantenute, ma conclude che non si è ottenuto alcun risultato.

Si richiama al disegno di legge di iniziativa dell'on. Ciccotti, accolto da grandi acclamazioni, e poi lasciato cadere nel dimenticatoio. O meglio, il ministro agiva, ma le circolari che egli è andato emanando, han lasciato indisturbati coloro che si nascondevano in quei tali nidi, dei quali ha parlato l'on. Boselli.

Il bosco sacro — sacro all'egoismo — non ospita che operai improvvisati e dei borghesi: pochi contadini, punto emigranti. E di imboscati ci sono quelli che si trovano nell'interno del paese, e quelli che vivono nelle retrovie.

Una delle categorie più numerose di imboscati è composta di uomini di fede religiosa. Poichè vi sono dei religiosi, i quali, fidenti in una vita futura, credono che dare la vita per la patria sia niente; ma vi è anche tanta gente che passa per religiosa e che invece sta appiattata nei ripari, perchè pensa che i doveri morali sono una bella cosa, ma che la vita è assai migliore. (Vive approvazioni).

Osserva che troppi ufficiali effettivi si trovano lontani dalle prime linee.

PETRILLO — Ma non è vero!

CIRIANI — Io sono stato parecchi mesi in trincea, e Le posso dire che di ufficiali effettivi ce ne eran pochi. E devo anzi dire, con tutto il rispetto per la classe degli effettivi, che fra di essi vi sono molti imboscati.

Dell'imboscamento vi sono molte cause; la più grave forse è quella che deriva dalle influenze politiche, per parte di persone, le quali non han saputo dare personale o filiale esempio di devozione verso la patria, mentre nei giorni di maggio forse avevan contribuito ad alimentare la fiamma.

L'oratore passa poi ad enumerare quelli che sarebbero appunto i nidi di imboscati, come la Sanità, la Croce Rossa, la Croce di Malta, l'aviazione, gli automobilisti. Anzi a proposito di questa ultima categoria, rileva di aver letto sul «Giornale d'Italia» come i militari della V compagnia automobilistica abbiano sottoscritto all'ultimo Prestito per un ammontare di 115.000 lire (commenti).

BUSSI — Pagano il diritto all'imboscamento!

CIRIANI — Ma non danno certo un buon esempio!

MODIGLIANI — Questa tua è una conversione!... (commenti).

CIRIANI — Non è questione di conversione, perchè a me preme sempre una sola verità, quella di essere coerente. (Approvazioni).

MODIGLIANI — Ma tu cerchi sabotare la guerra. (Vive proteste).

CIRIANI — Io dico verità le quali serviranno a rafforzare la guerra. Non facciamo confronti, on. collega! (Vive approvazioni).

E l'oratore riprende ad enumerare i nidi, ossia le compagnie presidiarie, gli uffici di censura, l'ufficio degli esoneri.

Perchè — domanda l'oratore — i meccanici degli automobili del ministro della guerra non sono andati al fronte? E perchè non ci sono andati quelli degli altri ministri. Della Marina non si parla. Ci sono 600 e più marinaretti, che se la passano allegramente a Roma, ma sono tutti indispensabili ed insostituibili. E poichè si parla della Marina, perchè non chiamano tutti i marinai, delle classi corrispondenti già richiamate nell'esercito di terra, e non si destinano a questo?

Ricorda come sia stata presentata già da gran tempo, una interrogazione su 130 ufficiali insostituibili che devono stare al Tesoro, senza competenza alcuna, a preparare riscossioni che fruttano meno di quanto costano questi pseudo-ufficiali.

Imboscati si trovano alla Corte dei Conti e non riescono ad uscirne nè meno quelli che vorrebbero perchè l'autorità immediatamente superiore non lo consente. L'on. Morrone dovrebbe disboscarli di autorità. (Approvazioni, commenti).

Imboscati si trovano ancora nelle ferrovie, nelle quali si vede lo sconcio di personale avventizio dichiarato insostituibile in confronto di impiegati di ruolo.

Anche nel Ministero della guerra c'è qualche cosa. E l'on. Ciriani, che parla con grande semplicità, sempre ascoltatissimo, porta molti casi concreti a dimostrazione che in ogni ufficio ci sarebbe da disboscare, e specialmente in quell'arca santa, o ritenuta tale da S. E. l'on. Dallolio, dell'Ufficio munizionamento.

Chissà che la denuncia obbligatoria dei titoli di studio, non faccia scaturire fuori dei fabbri ferrai, degli avvocati o dei dottori in scienze agrarie! (Ilarità).

L'on. Ciriani espone alcuni casi specifici, come quello di un tale tenente Manzi di anni 26, abile sotto ogni rapporto, il quale avrebbe accompagnato il generale Cutignola a Torino, per passare in rivista quelli che dovevano partire per il fronte... (vivi commenti) ed un altro nel quale è stato possibile ad un ufficiale imboscarsi e fare i propri affari. E questo sarebbe il tenente Castracani, avvocato in Roma, che sta nell'ufficio esoneri, e che anche nell'ufficio stesso ha ottenuto di accudire alle sue pratiche. (Commenti, approvazioni).

Tutti coloro che sono nell'ufficio esoneri, quando risultino validi alla guerra, al fronte devono andare, e non rimanere a giudicare degli altri! (Approvazioni).

Se li faccia venire innanzi, quei giovanotti, on. Ministro, e vedrà come sono validi!

C'è un'altra categoria di imboscati, ed è quella degli attendenti. In Inghilterra, abolendo gli attendenti, si sono ricavati trentamila uomini. In Italia si potrebbe dare una piccola indennità agli ufficiali, sia perchè non si vedano per la città militari portare a spasso i cani od a fare la spesa, ma più che tutto, perchè meno appaiano fuori certe disparità dolorose ed offensive (Approvazioni).

Per ciò che ha riguardo la Zona di guerra non sa cosa possa l'on. Ministro, ma in ogni modo vuol ricordare come molti ottimi elementi da prima linea si potrebbero trarre dalla Intendenza generale, dalla sussistenza, dal Commissariato.

C'è chi si trova sulla prima linea dal primo giorno di fuoco. Un giorno si sparse la notizia che coloro che avevano più di sei mesi di fronte, sarebbero stati sostituiti, e fu una grande festa, per la giustizia. Ma il giorno dopo, non solo si seppe che la notizia non era esatta, ma che era assolutamente inesistente. (Commenti).

A questo punto l'oratore fa qualche proposta, e la prima sarebbe una revisione seria, positiva dei riformati diminuendo i limiti per la miopia, la sordità ed anche diminuendo un poco la statura.

L'on. Ciriani osserva che gli insostituibili possono essere in teoria, ma in pratica tutti sono utili, nessuno è necessario. Almeno occorrerebbe porre un limite di età: è ridicolo che ci siano degli indispensabili del '95, del '98. (Approvazioni). Le circolari non contano se non si interpretano bene e di questa interpretazione egli dubita. Si augura che nessun deputato si permetterà di favorire le imboscature...

Voci: Stai fresco! (Ilarità).

Domanda che si faccia una revisione degli operai delle officine. Poichè essi si trovano meglio e più sicuri delle munizioni che in un altro servizio militare, perchè si dà loro un discreto salario, mentre al soldato che sta al fronte non si danno che pochi soldi? Perchè non si militarizzano? L'oratore conclude raccomandando al Ministro la necessità di trovare i mezzi per l'avvicendamento della prima linea. Ci sono dei soldati della sua compagnia che sono in prima linea dal primo giorno, con solo 15 giorni di licenza in quest'anno. Si augura che l'on. Morrone gli risponda non solo con buone parole, e con buone circolari, ma con una buona azione e decisiva. (Vive approvazioni, congratulazioni).

Morrone (ministro della guerra) Dichiara che parla impreparato. Nota che l'on. Ciriani ha toccato una questione spinosa che all'alto Comando ed al ministro sta a cuore di risolvere. Dice che molto si è fatto, e che quello che si può fare si farà. Non crede che le intromissioni parlamentari abbiano giovato ad accrescere il numero degli imboscati ecc. ecc.

E l'on. Morrone si mette a sedere, mentre mormora sorridendo: E' andato bene? (Vive ilarità).

Voci — Benissimo!

(dal *Giornale d'Italia*).

N. d. R. — La piaga dell'imboscamento, piaga che porta con se consegnenze che vanno oltre le intenzioni, non si risolse che con una misura radicale. Purtroppo bisognerà prendere esempio dall'austria.

In austria, in tutti gli uffici, tutti i servizi di polizia, tutti i comandi di stazione, di tappa, ecc. ecc. sono adibiti uomini dai 55 a 61 anni.

Gli uomini di quest'età in Italia sono dei borghesi imboscati pei caffè, per le osterie ecc. ecc. ma nessuno si sognerà di chiamarli tali. Fra essi ve ne sono molti anzi moltissimi, che per la loro coltura possono sbrigare il lavoro sedentario degli uffici ove ora sono dei giovani sani e forti, possono disimpegnare il servizio di polizia ecc. ecc.

Nessuno, quando vedrà in questi posti degli uomini con cappelli e barba bianca, si sognerà di gridare: dalli all'imboscato. Solo con questa radicale riforma cesserà questa piaga,

Le Profezie del «Popolo».

Il «Sole» giornale per gli interessi dei grandi mercanti seguaci di Mercurio scrive:

Verso nuovi tipi di dolci.

Roma 22. — Tra giorni, una commissione dei rappresentanti delle varie categorie di pasticceri italiani sarà ricevuta dall'on. Canepa, commissario generale per i consumi, al quale esporrà i desiderata della classe circa la proibizione della vendita dei dolci.

I rappresentanti dell'industria torinese presenteranno all'on. Canepa un nuovo tipo di dolce, fatto con fecola di patate, farina di castagna e pochissima farina di grano che non oltrepasserà il 2 per cento.

Ecco verificata un'altra profezia del pettegolo giornaletto «Il Popolo Friulano».

Nel numero passato appena conosciute le tardive ed incomposte disposizioni nei riguardi dei DOLCI, venne notato subito che i fabbricanti di BISCOTTI studieranno dei tipi BISCOTTI-DOLCI per sopperire ai DOLCI, che più non si possono fabbricare e così sopperire alle ghiottonerie della Sig.ra Papier Carta e del Sig. Boscone Boschetti.

Tre giorni dopo il «Sole», giornalone di gran fama, dà la su riportata notizia.

Cosa abbia risposto S. E. sotto M. G. Canepa, non è ancora dato saperlo, certamente se il Commissario ai Consum. non si piegherà alle pressioni politiche, si avranno delle minaccie da parte della deputazione affaristica, che potranno superare quelle dell'on. Crispi al Ministro Artolotta, per gli affari andati a male ai cotonieri.

Un'eccellente iniziativa.

Con la mozione Girardini, firmata da 60 deputati, costituenti il miglior nerbo interventista della Camera, è sorta l'idea, subitamente tradotta in fatto, della costituzione d'un Comitato d'azione nazionale, con lo scopo di vigilare contro tutti i possibili attentati che alla resistenza nazionale si osassero compiere.

Tale idea è realmente felice, poi che risponde ad una necessità della situazione. Specialmente in Parlamento, era sentita la mancanza di un organo che fosse lo strumento di relazione tra il popolo e il Governo; imperochè non è dubbio che la funzione del nuovo Comitato, utilissima nell'ambito parlamentare,

dovrà svolgersi anche e sopratutto nel Paese.

Il Comitato d'azione nazionale deve essere lo strumento coordinatore e propulsore ad un tempo delle sane energie nazionali volte al proseguimento dell'impresa sino al suo completo, necessario trionfo; onde attendiamo che, definite le sue basi costitutive, esso prenda subitamente contatto con gli enti rappresentativi delle varie correnti popolari.

Contro questa iniziativa è insorta la signora Tribuna, moglie illegittima del sig. Bülow e amante perpetua di don Giovanni «la sfinge».

Si capisce troppo bene la mossa del giornale neutralista, e si spiega come tutti i Resti e tutte le Stampe le tengano bordone.

Uno dei principali patroni della Tribuna accanto a messer Giolitti, è quel tal senatore Rolandi-Ricci che tutto il mondo interventista ha condannato, e corrispondente ordinario per Udine è un desinvolto pubblicista.

Non vale la pena che Ettore Ciccotti perda tempo con quella roba.

Cronaca locale.

Meritata onorificenza.

Con vivo compiacimento apprendiamo che con Decreto di ieri su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri ed a riconoscimento dei meriti eccezionali per l'opera prestata in occasione della Guerra e per altre benemerenze civili, il Cav. del Lavoro Leonardo Rizzani è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Tutt'altro che incensatori in materia di decorazioni, specialmente quand'esse rappresentano pura chincaglieria e solleticano boriose vanità, nel caso odierno troviamo che l'onorificenza significa premio ad una vita di lavoro, di opere, spese in pro della patria, famiglia e benessere sociale.

Al commendator Leonardo Rizzani, mecenate dell'interventismo, vadano le nostre congratulazioni e gli auguri di pronta e perfetta guarigione.

«Pro Dalmazia». Conferenza Pernice.

Venerdì u. s. venne costituito il Comitato «Pro Dalmazia», il quale incominciò la sua azione di propaganda, con la conferenza del prof. Pernice di Venezia, tenuta la sera di sabato u. s. nella sala Bartolini.

Il valente conferenziere, dopo un vibrante esordio, sviscera il «tema» dal punto di vista storico-etnico-economico politico e militare.

In primo nota, come ogni pietra, ogni tempio, ogni monumento nella Dalmazia, parlino di Roma e di Venezia. Basta solo le rovine romane di Salona, dalle quali sorsero Spalato ed il palazzo di Diocleziano, considerata dopo Roma e Aquileia, la più opulenta città dell'impero, per attestare come Roma aveva sulle coste dell'altra sponda dell'Adriatico mare, postevi sentinelle vigili alla grandezza dell'impero. Il palazzo del Conte ad Arbe, la porta di terraferma a Zara, il palazzo del Rettore di Ragusa, attestano poi l'impronta di Venezia.

Ma se le pietre millenarie non hanno la virtù di tramandare diritti, la preponderanza economica e culturale sono ragioni che giovano ad affermare la superiorità di un popolo su altro popolo.

Nessuno si è mai sognato di assegnare nella Dalmazia agli italiani il primo posto per quantità, ma bensì invece per qualità.

Sopra un territorio di 13.000 K.q. 11.400 sono considerati improduttivi. Il numero degli abitanti è di 470 mila dei quali il 20 per cento sono italiani. I quali hanno fondato gabinetti di lettura, esercitano le arti e le professioni, dimodochè la popolazione italiana non dà più analfabeti alle reclute. — L'80 per cento del rimanente della popolazione viene designata come serbo-croata, e ciò perchè il governo austriaco in tutti i modi, dopo perduto il Veneto, favorì l'immigrazione del popolo slavo. In realtà i serbo-croati non hanno unità di stirpe in Dalmazia. Al nord abitano i Morlacchi, indigeni che risalgono ai tempi romani, al sud i serbi, e nel centro gli jugoslavi. Non hanno nè comunità di costumi nè comunità di religione.

Perciò attribuire già la Dalmazia parte del gran regno serbo è un errore ammesso anche dallo statista Passig. Il popolo serbo andava sognando di un grande regno serbo sotto la pressione della Novi-Ubrana, società segreta modellata sulla Giovane Italia, la quale poneva i suoi confini alle porte di Udine. Ma quel sogno è del tutto svanito perchè il regno serbo prima degli appetiti espansionisti, deve ricostruire la sua unità.

Dal punto di vista militare, l'egregio conferenziere nota, l'alta importanza della Dalmazia per il predominio del mare Adriatico. Il dedalo di canali fra le isole di Lissa, Sabioncello, Curzola, Brazza e l'elevazione delle Dinariche costituiscono punti strategici per mare e per terra di prim'ordine, mentre l'altra riva da Ancona a Brindisi la penisola è esposta a tutte le insidie.

L'oratore con una magnifica perorazione chiude la sua elevata conferenza con un saluto ed un inno a coloro che combattono, a coloro che han combattuto e ricordando i martiri della nuova Italia personificati in Oberdan per Trieste, in Battisti per Trento, in Sauro per l'Istria, in Rismondo per la Dalmazia, vede nel radioso avvenire placate le loro anime indomite perchè le terre per le quali han combattuto e son morti, sono finalmente unite alla madre patria.

La magistrale conferenza fu salutata da una lunga ovazione.

Pro dazieri italiani.

Nel decorso numero abbiamo pubblicato il Commento nostro in merito alla Federazione Daziaria Italiana che giustamente reclama in favore del personale daziario l'aggio del cinque per cento fissato dall'Erario ai Comuni, appaltatori, Consorzi di Comuni e Consorzi di Esercenti compenso per la riscossione della nuova tassa — addizionale governativa — sulle bevande vinose ed alcooliche.

Oggidì, riconfermando il nostro incondizionato favorevole parere in prò di quanto si caldeggia dalla Federazione Daziaria Italiana, siamo lieti di rendere pubblica ragione che fra gli Enti che ormai hanno dato la propria adesione, va annoverato beneauguratamente il Consorzio Daziario di Martignacco.

Un plauso a quello Spettabile Consesso Amministrativo ed il nostro vaticinio perchè tra non lungi l'Ente Comune di Udine non risulti meno nell'emulazione.

Ostracismo agli allarmisti.

Gli allarmisti sono qualcosa di peggiore delle spie e dei neutralisti.

Tutta gente alla quale non si può accordare l'attenuante della «buona fede».

Ad ogni mossa dei nemici, ad ogni azione isolata, ad ogni muover di foglia, questi messeri hanno una notizia RISERVATA genuina, udita nelle alte sfere.

I più, però, sono esotici; sono gente che proviene dai fuorimura cittadine. Sono viaggiatori di commercio o commercianti educati nelle università di «Mercurio» dio, dei ladri.

Questa gente, non del luogo, che risiede in zona di guerra per guadagnare quattrini a iosa, che ha saputo procurarsi mezzi di transito e di locomozione in zona di operazioni, chissà come, dovrebbe venire più sorvegliata.

Li abbiamo sentiti l'anno decorso quando si ebbe l'offensiva del Trentino. Quanto all'arme e qual'arme hanno divulgato! La gente, sapendo che essi potevano scorazzare ove loro talenta, credeva alle loro trombonate. Essi hanno bisogno di *cacciare l'articolo*, perciò si recano dal bottegaio credulone e sottovoce sussurano le loro *notizie vere come la luce del sole*. Avevano viaggiato da x a y; e poi in treno, hanno parlato con V e E. Bisogna credere. A tutta questa genia, che fa la pari coi neutralisti e colle spie, i buoni patriotti devono rispondere alle loro stupide affermazioni secco *non è vero*. Le autorità faranno il resto.

I nostri ottimi concittadini, quelli che sui dolori e nelle sventure non speculano, hanno poi una illimitata fiducia nel nostro grande generale Cadorna, perchè nella contro offensiva del Trentino dell'anno decorso si rivelò un vero **condottiero**, fiducia che ogni dì s'accresce inquantochè egli ed il suo collaboratore generale Porro, sono stimati nel mondo militare più di tutti gli Hindemburg e Corand, per il fatto che sin oggi non hanno perduta una battaglia. Fiducia che si moltiplica sapendo che coi conduttori sta un esercito d'eroi.

Alla gogna quindi gli allarmisti!

Conferenza Cappa.

L'on. Cappa chiuse il ciclo delle conferenze «pro assistenza morale del soldato» organizzato da padre Semeria.

Il facondo oratore commemorò con le più squisite finitezze dell'arte oratoria e con le più alate vibrazioni della dialettica, Cesare Battisti, il martire di Trento.

Più magnifico di così Innocenzo Cappa non non poteva riuscire onde i spessi calorosi applausi si tramutarono alla fine della smagliante conferenza, in una solenne ovazione.

P. N. Peccato che chiamò Udine città di montagna!

Si domanda?

Si domanda dalle classi povere, cioè da parte di quei disgraziati cittadini, che hanno il diritto d'aver il servizio sanitario gratuito, a qual medico del Comune devono rivolgersi, per non morire come cani, quando quello del proprio riparto non è in grado di fare il servizio?

La tessera dello zucchero.

Finalmente ogni famiglia ha la sua tessera.

Quello spettacolo, poco civile di via Teatri, (e diciamo poco civile perchè rimane pacifico che molte femmine facevano una speculazione inquantochè prima della tessera il Comune distribuiva 12 quintali al giorno di zucchero ed ora ne distribuisce solo 8,) è finito.

Molti sono gli inconvenienti verificati, ma inconvenienti naturali. In una mole così vasta di lavoro qualche malanno doveve nascere. Anche qualche contravvenzione è già piombata, e qualche speculazione poco pulita è apparsa.

Un po' alla volta tutti questi guai andranno accomodandosi, e la tessera sarà il documento aureo per la limitazione dei consumi.

In questo lavoro preparatorio hanno contribuito spontaneamente diversi volonterosi cittadini e studenti. La Giunta ha deliberato di assegnare a ciascuno di essi un attestato di benemerenza.

Per un esempio nella limitazione nei consumi, non si potrebbero risparmiare questi inutili pezzi di carta?

Atto della Gran Via.

Alla porta Cussignacco, stanotte, eludendo la sorveglianza dei quattro guardiani, pratici rubarono la cassa forte con 4 mila lire!!!

Collaborazione del pubblico

Sorriso di Primavera e Sorriso di Carta.

Mercoledì 21 corr. col sorriso della primavera, reso più lieto... dagli ultimi invernali fiocchi di neve..., è entrata in vigore la Carta, cioè la tessera per l'acquisto razionale dello zucchero.

Ma se si può popolarmente chiamare, la scheda razionale, con miglior ragione si può chiamare Cartone o meglio Sudetta l'involucro col quale dai negozianti viene incartato lo zucchero che si acquista.

Non scrivo per sentito dire, ma perchè è toccato a me, dover constatare che cinque razioni giornaliere assegnate per i bisogni della mia famiglia sommanti e g.mi 750 per la decade 21-31 corr., ripesata a netto risultò in g.mi 725. Ciò che vuol dire che l'involucro pesava g.mi 25, e che le dolcezze della famiglia venivano rese ancor più amare della sottrazione di quei 25 g.mi di coefficiente zuccherino che mi aspettava per riconosciuto diritto dalle competenti autorità.

Io credo che nel caso mio si saranno trovate altre famiglie, per il solo motivo che tutti i rivenditori, per involgere lo zucchero si sono provvisti della medesima qualità di Cartone.

Un tale sistema di vendita ha dato già motivo a lamentele perchè giustamente la popolazione si vede ridotta, con mezzi poco filantropici, di molto la già piccola razione assegnata.

Chi, o coloro a cui spetta, deve energicamente provvedere, anche sequestrando la carta presso i negozianti, perchè la cittadinanza abbia a percepire quanto integralmente le aspetta nella misura assegnatale.

Il decreto, e le disposizioni in materia non fanno cenno di 15 g.mi compreso l'involucro ma bensì ne fissò tassativamente a tale quantitativo e non a più, la razione giornaliera personale.

Mentre oggi con la carta usata per l'involucro, l'acquirente non viene a ricevere dal negoziante appena 12 13 g.mi per persona a peso netto.

Io sò che in questi momenti la carta è molto cara, ed il negoziante non è neppur dubbio, che strillerà gridando: Voi non potete pretendere che io vi dia lo zucchero a peso netto, per darvelo poi involto nella carta che a me costa fior di quattrini.

Giustissimo ciò, ma è altresì vero però, che Voi signor negoziante siete obbligato a pesarmi lo zucchero a netto, quando io così lo voglio, porgendovi il relativo cartoccio per riporlo. In questo modo saranno salvaguardati gl'interessi vostri, ed i diritti del consumatore.

Forse la maggioranza sorriderà, all'idea di recarsi dal negoziante col cartoccio per involgervi lo zucchero.

Ma non credo che vi sia tanto da sorridere, quando oggi si voglia considerare le circostanze che obbligano tutti a nuovi sistemi di vita e di usanze, e del resto quanto avverebbe oggi per lo zucchero, non è ne più nè meno di quello che avviene e che è sempre avvenuto nelle campagne per il sale, ove tutti si recano alla rivendita col piatto o con la salvietta, perchè il tabacchino non è obbligato a fornire la carta in questo genere.

In questi momenti si deve dare un calcio a molti vieti formalismi che rendono impossibile un sentire realmente democratico, avvicinamoci alla semplicità, e fermamente decisi a volere quello che ci aspetta.

Ma, se poi, la maggioranza dei consumatori vorrà come ha sempre fatto fin ora, di fronte alle esagerate pretese del mercato, abbandonarsi in una mussulmana indifferenza, lasciando che gl'interessi più sentiti della popolazione venissero quasi esclusivamente sostenuti e propugnati dal rostro modesto giornale, senza sostener con l'azione diretta l'opera nostra.

Allora vuol dire che i consumatori della città non hanno bisogno, e che è giusto lasciarli salassare in tutti i modi.

R. Gnesutta.

I contadini e la guerra.

La verità.

Dacchè ci troviamo in guerra, non passa giorno che dal banco dei ministri, dai banchi dei deputati, dalle colonne di quasi tutti i giornali, non si senta ripetere il ritornello: « *Teniam conto dei contadini* » seguito da questi apprezzamenti:

a) i contadini sono coloro che mantengono tutta la nazione;

b) nessuno risente i danni economici della guerra come il contadino.

Nell'apprezzamento di cui la lettera *a*) convengo pienamente; non così in quella cui la lettera *b*), anzi sostengo che nessuno risente i benefici economici della guerra come il contadino.

Diffatti egli, in tempi normali vendeva il grano a L. 24 al quint. ora lo vende a L. 36 — il granone da L. 18 a L. 30 — i bovini da L. 125 a L. 250 — i suini da L. 100 a Lire 300 — l'avena da L. 20 a L. 35 — il fieno da L. 6 a L. 18 — la paglia da L. 4 L. 10 — la polleria da L. 1.50 a L. 4.50 il capo — le nova da Cent. 5 a Cent. 15 cadauna — il latte da Cent. 20 a Cent. 40 al litro — il vino da L. 30 a L. 90 all'ettolitro.

Non occorre poi parlare delle patate, dei fagiuoli ed altre verdure per cui vediamo le ortolane della nostra città incassare quotidianamente sui nostri mercati dalle 10 alle 50 lire ciascuna.

Ed a proposito di vino: è abbastanza frequente trovare nel nostro Friuli dei semplici coloni che producono 100 Ett. di vino. Ebbene, costoro incassarono quest'anno la somma di L. 9 mila.

E non è a credere, come dicono certi giornali, che le spese pel contadino crebbero di pari passo pel costo di mano d'opera, concimi ecc.

No, al contadino in genere non costa la mano d'opera, pel semplice fatto che non adopera in generale altre persone che non sieno di casa; il maggior costo dei concimi chimici ed altre materie non porta squilibrio per la poca entità di tale quantità, compensato in ogni modo dai prezzi vilissimi con cui possono acquistare il più comune dei concimi: il letame.

Concludendo: senza tema di errare, io sostengo che i maggiori benefici economici della guerra vengono risentiti dai commercianti e dai contadini, con questa differenza: che i primi corrono una certa alea, questi no. Ed è bene che qualcuno s'alzi a proclamare queste verità inconfutabili poichè in discussioni gravi come in periodo di guerra, nessun peggior danno che quello di travisare la verità.

A. C. I. E.

(N. d. R.) — *A. C. I. E.*, rileva i vantaggi economici conseguiti dai *contadini*, dallo stato di guerra. Ma il rilievo è in parte ingiustificato perchè col sostantivo «contadino» non si deve qualificare il *possidente*, bensì il lavoratore dei campi, proletario, il quale per il patto colonico, quasi tutto deve al «padrone».

Chi realmente trasse vantaggi incommensurabili dallo stato della guerra, sono i signori «latifondisti», quei tali patriotti che fanno capo per il nostro «Friuli» all'Associazione Agraria.

Questi patriotti, che nella loro grande maggioranza erano neutralisti prima della dichiarazione della guerra, ora si fregano le mani perchè, nel mentre il patto agricolo non è mutato hanno mutato le mercuriali dei prodotti da 1 a 4, senza che essi paghino profitti di guerra.

Per quanto il popolo reclami dal Governo e dai Comuni mezzi atti a dare il valore intrinseco alla cosa prodotta compatibile col costo della vita, essi funzionano da repulsori ove hanno i poteri nelle mani.

Oh! Russia ove sei!.....

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

Per chi soffre di CALLI

Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l'estirpazione dei **Calli**, **Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie**, è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

Il suo recapito è situato in UDINE Via **Savorgnana N. 16.**

NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiore a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano